

## SPAZI RISTRETTI MA DA VIVERE

Sarebbe molto più bello se in Italia avessimo partiti che si fanno portatori dei valori che ci caratterizzano, partiti cioè che non negano in partenza valori che per noi, credenti, sono irrinunciabili, né li negano poi nella prassi parlamentare. Se così fosse, avremmo problemi di coscienza minori alle scadenze elettorali, avremmo pure incoerenze minori; soprattutto avremmo la garanzia che, comunque ci si diversifichi sul piano delle scelte più contingenti, sarebbero garantite le scelte di fondo, legate alla nostra visione della vita, dell'uomo, della società.

Ma in Italia, e non certo per colpa dei cattolici, la situazione è molto diversa: alcuni valori, e basti per tutti il diritto alla vita di ogni creatura, sono stati dimenticati ed apertamente negati con voto esplicito contrario, anche da quei partiti che, pur richiamandosi al dettato costituzionale in ripetute occasioni, hanno poi smentito col loro voto in sede parlamentare (martedì prossimo cade il primo anniversario) questo diritto fondamentale sancito dalla Costituzione oltre che dalla coscienza degli uomini liberi.

Se si va alle questioni più gravi che sono in gioco ogni volta che siamo chiamati come cittadini a dire col voto chi ci deve rappresentare in sede legislativa, prima ancora che in sede di Governo, gli spazi che ci restano aperti sono abbastanza stretti. C'è chi provvede ad allargarli con sottili insostenibili distinzioni, magari affascinanti culturalmente, ma lontane dalla realtà concreta nella quale siamo inseriti e nella quale dobbiamo votare; c'è chi è tentato di abbandonare il campo per sfiducia, disertando questa libera competizione politica del 3 giugno prossimo, allargando con l'assenteismo o con la scheda bianca (protesta inutile e sterile, oltre che pericolosa) il già ampio divario tra i partiti e la gente; c'è chi, con molta fatica, ma senza neppure turarsi il naso, coglie nella stessa ristrettezza degli spazi agibili un segno di maggiore e più grave urgenza per una presenza qualificata e propositiva.

È quest'ultimo l'atteggiamento capace di non mortificare ulteriormente le energie e gli spazi aperti, facendo il gioco, inconscio o voluto che fosse non cambierebbe per niente in termini di risultati politici, delle forze che, per aver tradito il diritto alla vita, risulta ancora più chiaramente che non sono in grado di rappresentarci, nemmeno dietro la facciata di una presunta spinta alla giustizia sociale. Quale giustizia infatti là dove è negato il primo dei diritti?

Occorre non prendere abbagli, in un momento in cui problemi economici e di ordine pubblico pongono l'esigenza di una maggiore omogeneità di forze per la stabilità e la coerenza del Governo, frutto, in primo luogo, di una maggior forza per il partito che riflette nei suoi programmi, attraverso ma anche al di là degli uomini che lo rappresentano, un patrimonio di valori che nasce dalla nostra stessa ispirazione.

Dentro gli stretti spazi aperti nel panorama politico italiano (ma anche europeo; dove se peserà meno l'ipoteca del PCI, peserà certamente il laicismo individualista dei vari socialismi) occorre far passare tutta la forza innovativa e promozionale di una presenza nella società dei cattolici che non vogliono essere né succubi né rinunciatari, ma capaci di incidere anche sul piano politico.

Dipenderà da questo passaggio, per il partito di maggioranza relativa (fosse più maggioranza e meno relativa), anche la possibilità di essere non solo lo strumento agibile, ma lo strumento rinnovato e migliorato che auspichiamo, per meglio servire il bene del paese nella promozione dell'uomo.